



Alla c.a. Del Comando Generale della Capitaneria di Porto
e, p.c : Comando militare marittimo autonomo della Sardegna

SEDE

Oggetto: **Risposta alla nota del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto n° 0002257 del 10/01/2012**

Il sottoscritto Enrico Lobina è consigliere comunale a Cagliari, componente della Commissione Consiliare Permanente Urbanistica e Ambiente, nonché presidente del gruppo consiliare Federazione della Sinistra – Rossomori. In questa veste vi trasmetto la presente comunicazione, facendo seguito alla nota del Comando Generale del Corpo delle Capitaneria di porto del 10 gennaio 2012 :

L'interesse per la sicurezza della navigazione e per la tutela degli ecosistemi marittimi e costieri sensibili è uno degli obiettivi che ispirano la nostra attività, non è quindi nostra intenzione mettere in alcun modo in discussione l'operato delle Capitanerie di Porto mirato al raggiungimento di tali importanti obiettivi.

Il nostro interesse sulla rete di radar costieri che codesta Amministrazione intende posizionare in Sardegna è dovuto in particolare alla preoccupazione sugli effetti negativi che le apparecchiature e le loro emissioni elettromagnetiche potrebbero causare alla salute delle persone e allo stesso ecosistema che si intende salvaguardare, oltre naturalmente agli eventuali impatti paesaggistici che l'installazione dei radar potrebbe creare.

La vostra lettera informa sull'iter autorizzativo seguito, sulle autorizzazioni ricevute e sulla compatibilità tecnica dell'apparecchiatura installata nel promontorio di Sant'Elia a Cagliari. Avremmo piacere di poter prendere visione delle caratteristiche tecniche del radar e delle relazioni tecniche in materia di emissioni di onde elettromagnetiche al fine di poterle sottoporre all'attenzione dei nostri tecnici.

La nota tranquillizza inoltre sulle emissioni elettromagnetiche in quanto si tratterebbe di un inquinamento settorializzato grazie al funzionamento del radar nel settore di interesse che coincide con la visuale del radar sul mare. Sarebbe interessante comunque conoscere

eventuali campagne di rilevamento effettuate sul sito di San'Elia in considerazione del fatto che esiste una stretta connessione tra la pericolosità delle onde elettromagnetiche e il sito interessato. La stessa ARPA Sardegna, commentando proprie elaborazioni effettuate per verificare le emissioni di onde elettromagnetiche derivanti da apparecchiature simili, afferma che "rivestono un ruolo fondamentale la diversa orografia e le diverse condizioni ambientali dell'area, anche in considerazione delle varie attività che in questi siti si svolge e della presenza di persone che a vario titolo vi transitano e stazionano".

Il radar di Capo Sant'Elia è installato su una altura di 30 mt circa sul livello del mare e a una distanza dalla battigia variabile da 100 a 300 mt. È importante conoscere cosa accade nel tratto di terra tra il radar e il mare, in particolare quali sono gli effetti delle emissioni elettromagnetiche sulle persone che si trovano a transitare, vivere e operare nel tratto di terra tra il radar e il mare, o nello stesso specchio di mare antistante la costa (pescatori, diportisti etc...) e quale è l'impatto e gli effetti delle onde elettromagnetiche sull'ecosistema e in particolare sulle specie oggetto di protezione nel limitrofo SIC ITB042243 denominato "Monte Sant'Elia, Cala Mosca e Cala Fighera".

Altro elemento di preoccupazione è dovuto al fatto che non risulta, neppure dalla vostra lettera succitata, che l'ARPAS abbia analizzato quantità e qualità delle emissioni elettromagnetiche derivanti dalla presenza del radar a Capo Sant'Elia e tantomeno autorizzato l'installazione.

In conclusione, a sostegno delle nostre preoccupazioni sull'installazione di un radar a Capo Sant'Elia, si rimanda alla ordinanza del TAR Sardegna del 05 ottobre 2011 con la quale si accoglieva la richiesta di sospendere i lavori di installazione del radar ELM 2226 ACSR in Sardegna con importanti motivazioni sulla priorità della *"tutela dell'ambiente e della salute che deve ritenersi ampliata fino a comprendere le ipotesi in cui i rilievi scientifici non hanno raggiunto una chiara prova di nocività a lungo termine per cui occorre applicare il principio di minimizzazione che costituisce il corollario del principio di precauzione di derivazione comunitaria"*. Così come è fondamentale *"l'analisi delle caratteristiche del sito ove l'impianto dovrebbe sorgere"* e, in caso di aree protette, *"l'analisi dell'impatto che le onde elettromagnetiche potrebbero spiegare sulle specie oggetto di protezione"*

Per qualunque ulteriore vostra comunicazione, precisazione e/o invio di ulteriore materiale tecnico resto a disposizione all' indirizzo mail: lobinaenrico@gmail.com al numero di telefono 3386498525 e presso il Palazzo Civico in via Roma 145, 09129 Cagliari.

Certo di un sollecito riscontro porgo i più cordiali saluti.

.

In fede,
Enrico Lobina

Cagliari, 27 marzo 2012